

Il presidente della commissione: chiediamo conto a chi ha ostacolato la ricerca della verità

«Militari e Sismi sapevano, ma scelsero di tacere»

ROMA. Dietro la strage di Ustica c'è un lungo elenco di colpevoli, di incapaci e di ostacolatori. Militari, spie, magistrati, uomini di governo. Ecco il risultato di un anno d'indagine: i disastri di Ustica, sintetizzati in duecento pagine dal presidente della commissione parlamentare d'inchiesta, il senatore repubblicano Libero Gualtieri. Non si salva nessuno, tantomeno il governo dell'epoca. Consegnata al presidente della commissione d'inchiesta Francesco Cossiga, il Paese e il governo "scrive Gualtieri, riferendosi a quello in carica al momento dell'incidente - certamente si trovarono in quei mesi nel centro di una situazione di grandi tensioni... è invece meno accettabile il fatto di non avere avuto reazioni di diversa intensità quando cominciarono ad affluire, nelle settimane successive, informazioni che, comunque, sollevavano dubbi sulle primitive versioni.

Una critica, poi mitigata dal riconoscimento che grazie all'intervento del presidente Cossiga sul presidente del Consiglio Craxi, nel gennaio 1986, tutta la vicenda ebbe «la dovuta accelerazione».

Per il resto, Gualtieri accusa l'Aeronautica di aver distrutto le prove, il ministro della Difesa Lagorio di aver dato la copertura politica (mentre assolve quello dei Trasporti, Formica), i magistrati di aver indagato in modo superficiale, i servizi segreti di essersi impegnati solo a far sì che le indagini non portassero a risultati spericolati.

La ricostruzione della commissione d'inchiesta è piena ancora d'interrogativi. Il Dc9 dell'Itavia scomparve in mare quel 27 giugno del 1980, un minuto prima delle 21, con 81 persone a bordo. Da allora, all'angoscia dei familiari e dell'opinione pubblica si contrappose un attivismo frenetico degli agenti segreti e dei vertici dell'Aeronautica. Un attivismo, però, sempre negato e assai sospetto.

Il Sismi del generale Santovito, poi travolto dallo scandalo della P2, si mosse subito. «La sua attenzione - scrive Gualtieri - si portò tutta a seguire lo sviluppo delle indagini e, se possibile, a procederne. Un ennesimo opacità all'italiana, insomma, dove i depistaggi dei nostri Dc9 si intersecano alle omerie e alle paure. In sostanza, ha scoperto la commissione, il Sismi non leggeva in autonomia tutti i tracciati radar della nostra difesa aerea.

I dati radar furono svizzerati, all'insaputa della magistratura - che si attendeva sul suo tavolo: seppur 26 giorni dopo - i tracciati radar civili di Ciampino, e 99 giorni quelli di Marsala - e i risultati non divulgati perché veniva contraddetta una parte essenziale della verità ufficiale dell'Aeronautica. E cioè che l'aereo era caduto per colpa di un cedimento strutturale della carlinga. No, i servizi segreti furono pieni di dubbi e di incertezze. Scrive sempre Gualtieri - che fecero affluire agli stati maggio-



Ottantuno vittime. Non si è ancora giunti alla verità sulla loro morte

Dieci anni di sospetti

Dalla strage del Dc9 Itavia alla guerra delle perizie

Il Dc9 dell'Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo, con 81 persone a bordo, ha l'ultimo contatto radio con il Centro controllo di Roma alle 21,04 del 27 giugno 1980. L'aereo cade in mare nei pressi di Ustica, 28 giugno 1980. Sul radar di Fiumicino la traccia di un caccia mentre le registrazioni dei servizi di Licia e Marsala sono incomplete o inutilizzabili. Il 30 giugno 1980, il ministro dei Trasporti, Formica, incarica una commissione presieduta dal professor Luzzati.

L'11 luglio 1980, l'inchiesta viene affidata al pm romano, Giorgio Santacroce.

Il 20 novembre 1980, Arriva la prima perizia tecnica affidata dal pm Santacroce all'esperto americano John Macculi: ad abbattere il Dc9 è stata un'esplosione in volo poco istanti dopo l'avvicinamento di un aereo più piccolo e veloce.

16 marzo 1982. La commissione Luzzati conclude che il Dc9 è esploso in volo mentre un aereo non identificato percorreva la zona del disastro.

21 novembre 1984. L'inchiesta viene formalizzata e passa al giudice Bucarelli che affida una perizia a una commissione presieduta dal professor Blasi.

23 novembre 1988. Il presidente del Consiglio De Mita, nomina una commissione presieduta dal magistrato Prati.

16 marzo 1988. Consegnata al giudice Bucarelli la perizia del collegio Blasi: ad abbattere il Dc9 è stato un missile.

17 marzo 1989. Il ministro della Difesa, Zanone, apre un'inchiesta sul comportamento dell'Aeronautica dopo gli esposti dei familiari delle vittime.

Maggio 1989. La commissione Prati è stata incaricata da De Mita. Giugno 1989. Il comandante e 23 tra ufficiali e avieri in servizio alle basi di Licia e Marsala vengono incriminati. Hanno detto il falso.

Ottobre 1989. Nuova perizia affidata al collegio Blasi.

16 marzo 1989. Consegnato a Bucarelli il supplemento di perizia. Due dei cinque esperti cambiano idea: è stata una bomba. [r. 1]

Le accuse più gravi di Gualtieri

Chiamati in causa Lagorio, Amato e Cossiga, assolto Formica

Ecco i punti essenziali della relazione di Gualtieri.

La credenza di Lagorio. «Lagorio non poteva non sapere che il Sismi non solo era stato attivato, ma che aveva avuto un ruolo assai rilevante nella vicenda». Il ministro della Difesa Lello Lagorio non poteva non sapere che il Sismi non solo era stato attivato, ma che aveva avuto un ruolo assai rilevante nella vicenda. Abbiamo visto in precedenza l'attenzione portata dal Sismi al disastro, sia per i nastri di Marsala che la Magistratura ebbe 26 giorni dopo il disastro, sia per i nastri di Ciampino che la Magistratura ebbe 99 giorni dopo il disastro. A giudicare dai comportamenti che tennero in seguito, i servizi si fecero l'idea che se la indagine fosse rimasta circoscritta al triangolo Latina-Ponza-Palermo e alle sole registrazioni dei radar di Ciampino e Marsala non erano da temere sviluppi "pericolosi". Così il 20 dicembre 1980 il generale Ferri, sottoposto al Sismi, sottopose al ministro non intendeva discostarsi in alcun modo dalla linea ufficiale dell'Aeronautica e della Difesa. Questa linea non «portava» dubbi e le incertezze che i servizi (quelli di informazione e quelli d'arma) avevano fatto affluire agli Stati Maggiori. Quindi ci fu la necessità di minimizzare il ruolo dei servizi, fino a farli scomparire o dichiararli inaffidabili.

L'intervento dei servizi segreti. «E' certo comunque che il Si-

smi e il Sios-Aeronautica riuscirono a leggere le registrazioni radar prima della magistratura e ci riuscirono certamente sia per i nastri di Ciampino, che la magistratura ebbe 26 giorni dopo il disastro, sia per i nastri di Marsala che la Magistratura ebbe 99 giorni dopo il disastro. A giudicare dai comportamenti che tennero in seguito, i servizi si fecero l'idea che se la indagine fosse rimasta circoscritta al triangolo Latina-Ponza-Palermo e alle sole registrazioni dei radar di Ciampino e Marsala non erano da temere sviluppi "pericolosi". Così il 20 dicembre 1980 il generale Ferri, sottoposto al Sismi, sottopose al ministro non intendeva discostarsi in alcun modo dalla linea ufficiale dell'Aeronautica e della Difesa. Questa linea non «portava» dubbi e le incertezze che i servizi (quelli di informazione e quelli d'arma) avevano fatto affluire agli Stati Maggiori. Quindi ci fu la necessità di minimizzare il ruolo dei servizi, fino a farli scomparire o dichiararli inaffidabili.

L'intervento dei servizi segreti. «E' certo comunque che il Si-

Una lettera della Cei alle diocesi perché utilizzino le possibilità della nuova legge

I vescovi: più spazio per le tv cattoliche

Dopo l'accusa del Papa ai mass media «strumenti di peccato»

CITTA' DEL VATICANO. I vescovi raccolgono l'allarme lanciato dal Papa verso i mass media: il segretario della Conferenza episcopale italiana, mons. Camillo Ruini, ha inviato una nota a tutti i responsabili delle diocesi per invitare a intervenire sollecitamente nel campo delle comunicazioni sociali, in che modo sostenere e incoraggiare - dice la lettera - la presenza cattolica nel mondo radiotelevisivo, nel momento in cui la legge sulle emittenti private sta entrando nella sua fase più delicata, quella della selezione. Un concetto ribadito con forza da mons. Giulio Nicolini, responsabile del settore comunicazioni Cei, che ha dichiarato al convegno apertosi ieri a Roma alla «Domus Mariana» che gli strumenti della comunicazione sociale costituiscono una nuova frontiera della missione della Chiesa. «E' in risposta a questo fondamentale

dovere - ha aggiunto - che la Chiesa domanda il riconoscimento del proprio diritto, come esercizio di libertà ad avvalorare la mass media nell'azione evangelizzatrice». E in ambiente di libertà ad avvalorare la mass media nell'azione evangelizzatrice. E in ambiente di libertà ad avvalorare la mass media nell'azione evangelizzatrice. E in ambiente di libertà ad avvalorare la mass media nell'azione evangelizzatrice.

Dopo la trasformazione degli istituti di credito pubblici in Spa

Pensioni bancari, Inps in allarme

Il presidente Colombo: basteranno i loro contributi?

ROMA. Inps in allarme per l'arrivo degli oltre 90 mila bancari dipendenti degli enti di diritto pubblico, che per la recente legge Amato-Carli (trasformazione in società per azioni), passeranno dal Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, che ricevono la pensione dai fondi integrativi aziendali, si iscriveranno all'Inps, dove verrà appostamente istituito un fondo speciale a gestione autonoma alimentato dai versamenti delle banche. E' proprio qui che nascono i problemi. I versamenti copriranno veramente le pensioni dei bancari? «E' troppo comodo prendere decisioni che rischiano poi di essere fronteggiate dall'Istituto. Quindi, ci opporremo ai ripetersi di provvedimenti in cui, non essendo esattamente quantificati gli oneri,

si corre il rischio di alimentare i buchi progressivi. L'Inps «può accettare» soltanto se si stabilisce effettivamente chi dovrà far fronte a questi oneri aggiuntivi e si garantisce la copertura. Il Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, che ricevono la pensione dai fondi integrativi aziendali, si iscriveranno all'Inps, dove verrà appostamente istituito un fondo speciale a gestione autonoma alimentato dai versamenti delle banche. E' proprio qui che nascono i problemi. I versamenti copriranno veramente le pensioni dei bancari? «E' troppo comodo prendere decisioni che rischiano poi di essere fronteggiate dall'Istituto. Quindi, ci opporremo ai ripetersi di provvedimenti in cui, non essendo esattamente quantificati gli oneri,



SOME RIGHTS RESERVED